

## **SINTESI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DALLA FACOLTÀ DI AGRARIA DI PORTICI PRESSO IL SITO PATRIMONIALE DELLO "SCUDILLO" NEGLI ANNI 2011, 2012 E 2013**

### **• Caratterizzazione chimico-fisica e geo-pedologica dei suoli**

I suoli di queste aree sono prevalentemente caratterizzati dalla evoluzione pedogenetica di depositi di piroclastiti da caduta su sottostante tufo giallo. Sono sistemati a terrazze, molto profondi, hanno tessitura grossolana e reazione acida. Pertanto sono ricchi di pomici e tufi, e tendono a destrutturarsi; si prestano all'azione liscivante ed erodente delle acque di ruscellamento.

### **• Definizione delle tecniche naturalistiche di messa in sicurezza dei suoli**

La zona di maggior rischio è sicuramente il confine ovest con il vallone sottostante, dove le acque possono far franare il costone; per gli stessi motivi anche i gradoni a sud.

L'organizzazione aziendale tipica della zona si caratterizza per l'irrazionalità di molte pratiche di allevamento, che prescindono da considerazioni fisiologiche e, per la mancanza di sistemazioni idrauliche-agrarie efficienti delle superfici. Tutto ciò ha determinato una gestione agronomica e paesaggistica il cui mantenimento sarebbe oltremodo gravoso ed insostenibile per la destinazione futura di questi spazi, incapace di garantire un'efficiente prevenzione del rischio idrogeologico del versante e la difesa della funzionalità agronomica del suolo esposto a ristagni idrici e fenomeni di erosione.

Pertanto, gli interventi iniziali sono stati orientati alla regolarizzazione e consolidamento dei gradoni esistenti al fine di regimentare le acque in eccesso e, garantire l'accessibilità alle macchine agricole per il compimento delle lavorazioni.

Le principali tipologie di intervento hanno riguardato:

- la realizzazione di opere di sostegno, quali paratie con l'ausilio di micropali;
- la realizzazione di dreni e canali per l'allontanamento delle acque superficiali;
- la realizzazione di collegamenti tra i pianori esistenti ed il consolidamento degli argini degli stessi;
- la realizzazione ed consolidamento mediante compattazione con la benna dell'escavatore delle stradine esistenti e realizzate (opere in terra rinforzata).

I lavori, iniziati nel Febbraio 2011, hanno riguardato inoltre l'estirpazione di piante in eccesso, piante secche e ceppaie infestanti, la bonifica della superficie da materiale plastico (retaggio della precedente gestione) con relativo trasporto dei rifiuti.

### **• Identificazione delle specie vegetali presenti sui suoli**

Lo Scudillo è una zona a prevalente vocazione agri-boschiva; i versanti terrazzati per l'attività agricola si alternano a un bosco di leccio e a numerose cavità. L'altimetria è di 244 m s.l.m., la zona fitoclimatica è una variante del Lauretum denominata "delle aree collinari", a cavallo delle sottozone "calda" e "fredda del secondo tipo", in quanto la particolare geomorfologia dell'area collinare in esame è responsabile di temperature mediamente più basse rispetto alla sottozona calda, con una maggiore frequenza degli abbassamenti termici nei mesi più freddi; il periodo estivo è invece caratterizzato da siccità più o meno marcata. Pertanto le temperature più basse sfavoriscono le essenze vegetali più termofile tipiche delle sottozone e consentono l'infiltrazione di specie termomesofile tipiche del Castanetum caldo:

- latifoglie: leccio, sughera, cerro, roverella, carpino, frassini, olmo, noce, salici, aceri, ontano, ecc.;
- aghifoglie: pino domestico, pino marittimo, pino d'Aleppo, ginepri, cipressi.

Per quanto riguarda l'agricoltura, tali differenze scongiurano la coltivazione dell'olivo, che subisce danni da gelate, e degli agrumi; la vite trova invece in queste sottozone le migliori condizioni per espletare il massimo rendimento in quantità e qualità.

Il sistema produttivo della zona si distingue per una generale promiscuità delle piante arboree (in gran parte drupacee) che coesistono con colture orticole.

Nella Tabella 1 è riportata la consistenza delle specie arboree.

**Tabella 1.** Consistenza delle specie arboree nell'area dello Scudillo.

Vite		Altre specie arboree		
Piedirosso	Sciascinoso	drupacee	pomacee	agrumi e altre
1331	432	110	4	7

• **Individuazione delle aree più idonee all'impianto di uve autoctone**

Considerate le caratteristiche pedoclimatiche della zona e la buona esposizione si può ritenere che l'intera superficie della tenuta sia idonea alla coltivazione della vite. Le esposizioni diverse da quelle a sud non costituiscono un fattore negativo ma, in particolare in annate calde, possono contribuire ad aumentare la qualità delle uve e la complessità aromatica dei vini da esse prodotti.

• **Sistemazione dei terreni**

Attualmente il sito dello Scudillo è caratterizzato da quattro zone che da monte a valle sono il piano della vigna grande, il piano dei ciliegi (ampio gradone subito al di sotto), i piani a mare e i piani del museo, veri e propri terrazzamenti che degradano al di sotto del museo situato di fronte, fino alle rampe che portano all'impianto di sollevamento. Per tutte le zone, le lavorazioni effettuate hanno seguito il seguente schema:

- spianamento
- drenaggio
- fresatura
- erpicatura
- lavori preparatori alla messa a dimora barbatelle.

Piano della vigna grande

Superficie di circa 2800 mq situata a quota 244 m s.l.m. confinante con lo stradone.

La superficie risultava caratterizzata da quattro gradoni non collegati tra loro che rendevano difficile la transitabilità dei mezzi, aumentavano le tare e rendevano difficile il decorso delle acque superficiali.

Si è provveduto a spianare i suddetti gradoni a formare un'unica piazzola con leggera pendenza verso il sottostante piano dei ciliegi, attraverso una preesistente pista in terra battuta.

Successivamente sono stati effettuati i lavori preparatori alla piantagione di barbatelle di vite. Le barbatelle piantate in totale sono 684 appartenenti alla varietà Piedirosso. L'esposizione della piazzola è a sud, l'orientamento dei filari è nord-sud.

Lungo il confine nord con la strada, a sinistra dell'entrata, vi è una piccola area ad orto.

Piano a monte del piano della vigna grande

La suddetta area di 550 mq, è ricavata dallo spianamento del piccolo gradone subito a dx dell'ingresso principale, lungo il confine nord con la strada. A sud, sottoposto di circa 80 cm, c'è il piano della vigna grande, mentre ad ovest il vallone.

La pendenza, lieve, è verso il vallone ad ovest. Su di essa sono state piantate **90 barbatelle** di Sciascinoso in tre filari con orientamento est-ovest.

Piano dei ciliegi

È il piano sottoposto mediamente 1 m al piano della vigna grande, la cui estensione è 2100 m<sup>2</sup>.

I lavori hanno unito i preesistenti ed irregolari tre gradoni in un unico ampio gradone, dallo sviluppo semicircolare. Le vie di accesso dal sovrastante piano sono quattro, due laterali e due centrali, tutte agevolmente transitabili anche con mezzi meccanici.

La sistemazione della superficie in contropendenza (verso monte) e la realizzazione di canali preferenziali, rende possibile l'incanalarsi delle acque superficiali verso il dirupo a ovest,

limitando la velocità delle acque e i fenomeni erosivi che altrimenti si sarebbero avuti se il ruscellamento avesse seguito la naturale pendenza verso valle.

In questo piano sono presenti piante di drupacee (ciliegi, albicocche, prugne) e sono stati realizzati diversi filari di vite con orientamento vario; la varietà allevata è il Piediroso per un totale di **240 barbatelle**. Le drupacee per questo piano ed il successivo ammontano a 110 piante.

Al lato est, nella zona centrale ed al lato ovest di questo piano sono state spianate e regolarizzate tre piccole superfici su cui si realizzano orti: la gestione dell'area ad orto ad ovest, al di là degli aspetti produttivi, è di importanza cruciale per il mantenimento dall'argine a confine.

Dal lato est di questo piano è stata realizzata una strada in terra battuta contigua al confine della tenuta; tale strada parte dal suddetto piano e segue la pendenza lungo il confine est della tenuta fino alla sottostante strada interna che conduce all'impianto di sollevamento.

#### Piani a mare

Tale zona è una successione di 6 piccoli gradoni di un terrazzamento che degrada verso valle. Tali gradoni sono stati oggetto di riqualificazione grazie alla loro regolarizzazione, accorpamento quando necessario, e consolidamento degli argini. Inoltre sono stati collegati con stradine per essere transitabili con mezzi meccanici.

La superficie è di 4100 m<sup>2</sup> circa.

La regimentazione delle acque come per il piano sovrastante è realizzata grazie al livellamento della superficie in contropendenza, convogliando l'acqua di ruscellamento verso ovest.

In dipendenza della superficie a disposizione sono stati piantati diversi filari di Piediroso, in prossimità degli argini dei gradoni sicché, il loro sviluppo radicale avrà un'importante funzione di mantenimento dell'integrità dei gradoni.

**In totale le barbatelle piantate sono 407.**

#### Piani del museo

È una serie di piccole terrazze sul versante opposto ai piani a mare, che dal museo degrada sulle rampe che conducono a valle all'impianto di sollevamento. La superficie è di 704 m<sup>2</sup>, l'esposizione è a nord-est.

Oltre alle barbatelle di vite Sciascinoso, trovano posto su questi gradoni n° 6 piante di agrumi e n°2 pioppi.

Lo Sciascinoso è stato piantato anche sulla piccola superficie al di sopra dei due tornanti della strada interna alla tenuta della superficie di 480 m<sup>2</sup>: in totale le viti di Sciascinoso allevate sono **342 barbatelle**. Le operazioni pre-impianto sono state le medesime effettuate per i piani a mare.

- **Gestione dei suoli pre-impianto (riequilibrio)**

Le cure colturali devono essere adattate alla difficoltà che naturalmente presenta l'allevamento di varietà autoctone, solitamente meno plastiche rispetto alle varietà internazionali, e alle caratteristiche del comprensorio in esame. In questo contesto, particolare attenzione andrà posta alla riattivazione chimico-biologica del suolo stressato da un precedente periodo di non coltivazione e da opere di movimentazione. Non essendoci stata la possibilità di realizzare una coltura erbacea miglioratrice, questo riequilibrio andrà perseguito con la coltura in essere, in particolare durante i primi anni di allevamento (vedi paragrafo gestione del suolo).

- **Integrazione dei vigneti esistenti e relativo allestimento (scelta opportuna del numero di piante per ettaro, dei sestri d'impianto e dei sistemi di allevamento, messa a dimora delle barbatelle)**

Le varietà allevate sono il Piediroso e lo Sciascinoso, risultato di una selezione massale. Nella Tabella 2 è riassunto l'impianto effettuato nelle diverse zone dello Scudillo.

**Tabella 2.** Consistenza viti area dello Scudillo

<b>ZONA</b>	<b>VARIETA'</b>	<b>BARBATELLE</b>
Piano della vigna grande	Piedirosso	684
Piano a monte del piano della vigna grande	Sciascinoso	90
Piano dei ciliegi	Piedirosso	240
Piani a mare	Piedirosso	407
Piani del museo	Sciascinoso	342
	<b>Tot. Piedirosso</b>	<b>1331</b>
	<b>Tot. Sciascinoso</b>	<b>432</b>

I vigneti, costituiti da piante coetanee, sono stati impiantati nel 2011, le operazioni eseguite per l'impianto sono state:

- scasso/ripuntatura a circa 60 cm,
- fresatura/erpicoltura,
- squadratura e piantamento delle piantine,
- realizzazione del palizzamento.

Il portainnesto utilizzato è il 420A che, tra quelli disponibili in commercio è maggiormente adatto agli obiettivi enologici prefissati; infatti esso è caratterizzato da rusticità, media vigoria e resistenza alla siccità.

La scelta del sistema di allevamento è in accordo con il moderno know-how che mira a dare risposte razionali in termini di fisiologia delle piante, praticità delle operazioni da effettuare, economicità della struttura da realizzare.

Per quanto riguarda la densità di impianto, è noto che basse rese/ceppo sono propedeutiche alla produzione di uve di qualità e questo obbliga ad aumentare il numero di piante/ha.

Le viti sono allevate a spalliera dove è stato possibile realizzare la struttura, i filari sono sistemati in piano con una densità media di 3000 ceppi/ha, con un sesto d'impianto 2,2 m X 1,5 m.

La valutazione per l'adozione del sesto d'impianto più adatto alla zona è stata fatta considerando una serie di fattori vegeto-produttivi e meccanici:

- le dimensioni delle macchine agricole,
- i parametri vegetativi del binomio varietà-portainnesto (quali la vigoria, la lunghezza degli internodi media e l'espressione vegetativa riscontrate nel comprensorio);
- i parametri ambientali (quali la fertilità dei suoli, la disponibilità di acqua nel periodo di crescita dei tralci, la ventosità, l'esposizione e la giacitura ad evitare ombreggiamenti della fascia produttiva tra filari contigui).

Per quanto riguarda la distanza tra i filari, l'indicazione è stata di restringere il più possibile tale spazio per intercettare la maggior energia radiante disponibile garantendo spazio sufficiente alle macchine agricole, mentre la distanza sulla fila di 1,5 metri è in accordo con l'obiettivo di ridurre lo spazio lasciato a disposizione delle piante per diminuirne la produttività. Infatti, generalmente le varietà autoctone sono vitigni dalle ampie potenzialità vegeto-produttive, le cui rese per metro di filare aumentano al crescere della distanza tra i ceppi.

La struttura di sostegno è costituita da tutori in legno per le piantine, pali rompitratta e capitesta di legno, i primi del diametro 8-10 cm, sistemati ogni 5 m e alti 2 m fuori terra, mentre i capitesta, di maggiore diametro, sono posti alle estremità di ogni filare.

I fili di ferro zincato sono così disposti:

- filo portante del diametro di 3 mm che corre a 1 m da terra;
- 2-3 coppie di fili secondari del diametro di 2 mm ogni 30 cm.

Laddove è stato impossibile realizzare la spalliera, la forma di allevamento sarà l'alberello.

- **Allevamento delle vigne e gestione dei suoli fino alla conduzione a frutto**

Gli obiettivi a cui una gestione del vigneto deve tendere sono:

- garantire un giusto raccolto minimizzando l'impatto sull'ambiente circostante,
- ottenere un vigneto equilibrato nel quale la qualità dell'uva sia sul massimo livello ottenibile nel contesto ambientale,
- creare le condizioni per ridurre al minimo la pressione delle malattie e gli interventi di difesa.

Pertanto gli interventi colturali avranno come oggetto il suolo e la chioma delle piante e, per comodità, si parlerà in seguito rispettivamente di **gestione del suolo** e **gestione della chioma**.

- **Gestione del suolo**

Le operazioni colturali devono essere orientate al raggiungimento e mantenimento delle condizioni fisiche, chimiche e microbiologiche del terreno ottimali per lo sviluppo della coltura in atto, senza prescindere dalla salvaguardia dell'ambiente agrario. È infatti, sempre maggiore l'attenzione verso i fenomeni di perdita della fertilità per desertificazione, cioè l'impoverimento dei primi strati di suolo delle argille a seguito di fenomeni erosivi e della sostanza organica, in particolare in una situazione monocolturale con pendenze sensibili.

Una corretta pianificazione della gestione non può prescindere dalla conoscenza delle caratteristiche chimiche e compositive del suolo, pertanto è opportuno approfondire la caratterizzazione analitica di un campione rappresentativo dello strato esplorato dalle radici.

Ad una prima analisi visiva del terreno, si può notare la ricchezza in materiali tufacei-pomici, ed una tessitura franca; i dati in letteratura indicano una reazione tendenzialmente acida con relativa implicazione sulla suscettibilità di tale tipo di suoli agli squilibri chimici derivanti da una gestione errata. Inoltre, c'è da considerare che il sito in esame è da anni non coltivato, pertanto sarà fondamentale ripristinare la fertilità reintegrando la sostanza organica e riattivando la popolazione microbica tellurica la cui azione, presiedendo ai cicli degli elementi nutritivi, è basilare nel rapporto radice-suolo.

- **Descrizione delle operazioni colturali svolte sul suolo:**

- **Semina di leguminose**

Le leguminose sono colture considerate miglioratrici le caratteristiche dei suoli, in quanto li arricchiscono di azoto e sostanza organica ed esercitano anche altre importanti funzioni ammendanti, di costituzione-conservazione della struttura. Esse ricoprono un ruolo importante nel ripristino degli equilibri biologici dell'intero sistema produttivo.

Si consiglia la semina interfilare di favino con ciclo invernale con trinciatura primaverile, a inizio fioritura. Per la preparazione del letto di semina, normalmente si effettuano fresatura, frangizollatura seguite da semina e copertura del seme.

- **Concimazione**

È un'operazione fondamentale per ottimizzare le funzioni della vite durante le diverse fasi fenologiche. In assenza di dati analitici relativi al suolo, si consiglia la somministrazione di concimi organici complessati con microelementi al suolo successivamente, considerata la sensibilità varietale alle carenze di microelementi, in particolare durante il periodo della fioritura, è raccomandabile un programma di nutrizione fogliare contestualmente ai trattamenti di difesa.

- **Trinciatura-Gestione dell'inerbimento interfilare**

Riguarda sia la coltura miglioratrice interfilare (favino) che le essenze spontanee.

L'inerbimento controllato contribuisce alla salvaguardia della struttura del suolo, ad aumentarne la portanza, a creare dei microaggregati umo-minerali che sottraggono le argille all'erosione, all'aumento della sostanza organica, al miglioramento della dinamica delle sostanze nutritive all'interno del profilo, alla conservazione della biodiversità.

• **Diserbo sottofila**

Di tipo meccanico, riguarda una fascia di circa 50 cm a cavallo dei filari, è da effettuarsi periodicamente per evitare che il cotico erboso competa per i nutrienti e per la luce con le barbatelle di vite in allevamento ed evitare la formazione di microclimi umidi attorno alle piante adulte.

• **Irrigazione**

Normalmente interessa le barbatelle alla prima stagione vegetativa per minimizzare lo stress da trapianto e supportare le stesse nella colonizzazione da parte delle radici del suolo. Nell'areale in esame, le caratteristiche idrologiche del suolo richiedono interventi di soccorso anche alle piante sviluppate, in particolare in caso di estate calda e siccitosa come nell'annata 2013. Fino a quando le radici si saranno insediate in maniera stabile, in particolare per le barbatelle ripiantate in dicembre 2013, questa pratica agronomica rappresenterà una criticità limitante a cui porre rimedio.

• **Gestione della chioma**

È l'insieme delle operazioni colturali che si eseguono su pianta in vigna durante il ciclo annuale. La finalità è di sostenere ed equilibrare il rapporto vegeto-produttivo e assicurare la corretta densità delle chiome.

Il periodo di maggiore impegno è rappresentato dalla parte centrale della stagione vegetativa quando, alla lotta contro le crittogame, si sommano le difficoltà di gestione in verde, che rappresentano anche le voci maggiori per la necessità di manodopera.

• **Potatura**

La potatura comprende tutti gli interventi cesori a carico di organi della vite (tralci, germogli, foglie etc).

Per comodità di trattazione distinguiamo tra potatura invernale, realizzata a inizio ciclo, e potatura verde realizzata invece durante la stagione vegetativa. Nella realtà, i due interventi sono fisiologicamente inscindibili.

**a) Potatura invernale**

Gli scopi della potatura invernale variano in funzione dello stadio di crescita della pianta; nella fase di allevamento l'esigenza primaria è quella di far sviluppare la struttura delle piante e al contempo non competere con la colonizzazione del suolo da parte delle radici.

Negli anni seguenti, per la fase di piena produzione, gli obiettivi principali saranno:

- mantenere la forma di allevamento,
- garantire l'equilibrio vegeto-produttivo,
- evitare o ridurre altri interventi, come defogliazione e diradamento dei grappoli.

In accordo con tali obiettivi, per impostare una corretta potatura è necessario stabilire il sistema di potatura ed il carico di gemme per pianta.

Nello specifico, le barbatelle sono in fase di allevamento, con le priorità prima descritte, per cui l'intervento consisterà nel potare le barbatelle lasciando 2-3 gemme da cui origineranno 2-3 tralci.

Dall'osservazione dello sviluppo delle piante durante la stagione produttiva si avranno importanti indicazioni riguardo la vigoria del binomio pianta-portainnesto scelto e l'espressione vegetativa delle piante nell'areale, per cui sarà possibile elaborare scelte riguardo alla futura forma di potatura da adottare e il carico di gemme per pianta.

Alla luce di queste considerazioni sulle operazioni di potatura invernale e sulle successive operazioni di gestione della chioma che in seguito si esporranno, è evidente come la tecnica

culturale ponderi gli interventi tenendo presente il binomio varietà-portainnesto, l'ambiente e i risultati enologici da perseguire. La potatura invernale ha inizio non appena le foglie iniziano a cadere, compatibilmente con la praticabilità del campo ed il rischio di gelate; generalmente dalla metà di Gennaio.

### **b) Potatura verde**

Per potatura verde si intende l'insieme degli interventi di rimozione delle gemme, germogli, foglie e grappoli in esubero, eseguiti durante la fase vegetativa. Proprio perché coglie la vite in una fase di crescita attiva, assume in alcuni casi connotati ancora più delicati di quelli della potatura invernale.

La potatura verde contribuisce a concentrare la crescita della vite su determinati organi scelti in funzione dell'obiettivo viticolo ed enologico. L'effetto di tali pratiche varia notevolmente in funzione dell'epoca in cui vengono eseguite.

In generale gli scopi perseguiti sono:

- stimolare la crescita degli organi della vite che daranno la struttura permanente (fusti e cordoni),
- gestire forma e dimensioni della chioma,
- condizionare il microclima della chioma.

### • **Legatura**

Tutte le barbatelle dovranno essere legate al proprio tutore per garantire ai tralci che si origineranno dalle gemme lasciate in inverno una crescita il più possibile in senso verticale, senza che il futuro fusto presenti curve. La legatura potrà riguardare inoltre i germogli di piante adulte man mano che questi si accrescono, per evitare pericolosi contatti di questi ultimi con il suolo.

### • **Spollonatura e scacchiatura**

Consistono nell'eliminare strutture vegetative, rispettivamente polloni, succhioni, germogli di controcchio, non utili all'architettura della pianta. Tali operazioni sono eseguite tempestivamente per eliminare i germogli nelle prime fasi del loro sviluppo e non gravare oltremodo sul bilancio fotosintetico. L'eliminazione dei succhioni richiede molte ore per ettaro, in particolare nei primi anni di allevamento, in seguito interessa solo pochi tralci che si originano da gemme latenti sul fusto e sul cordone.

### • **Tutoraggio dei tralci**

I tralci in accrescimento, sono legati al tutore (vedi legatura) poi successivamente convogliati tra i fili dell'impalcatura dei sostegni, ad evitare la loro crescita nello spazio interfilare.

### • **Cimatura**

Quando la vegetazione giunge all'ultima coppia di fili si effettua la rimozione degli ultimi internodi fuoriusciti dalla struttura portante del vigneto per evitare che la vegetazione ricada sui fili sottostanti e causare pericolosi affastellamenti. Tenendo presente che l'eliminazione dell'apice vegetativo stimola il germogliamento delle femminelle (tralci da gemme secondarie), l'operazione va ripetuta più volte.

*Data l'improduttività delle giovani piante, non si prevedono interventi di sfogliatura, sfemminellatura (eliminazione dei germogli anticipati), diradamento (eliminazione dei grappoli considerati in eccesso) e raccolta delle uve.*

### • **Difesa fitosanitaria**

Da effettuarsi mediante irrorazione per scongiurare lo sviluppo di malattie e insetti parassiti della vite:

- Peronospora della vite (*Plasmopara viticola*)
- Oidio (*Oidium tuckeri*)
- Muffa grigia (*Botrytis cinerea*)
- Escoriosi (*Phomopsis viticola*)

- Erinosi della vite (*Colomerus vitis*)
- Tignoletta della vite (*Lobesia botrana*)

Orientativamente nel comprensorio sono preventivabili n° 10-12 interventi, in funzione dell'andamento meteorologico, a base di principi attivi consentiti dai disciplinari di produzione integrata della Regione Campania.

● **Produzioni attese**

È sempre difficile in viticoltura predire i livelli produttivi raggiungibili in un comprensorio dove non ci sono colture analoghe nelle vicinanze, in particolare, per le nostre varietà autoctone. L'obiettivo è colmare quel vuoto di conoscenza nelle esigenze colturali, che dovrebbe soppiantare tecniche ancora empiricamente usate nella gestione dalla scarsa valenza fisiologica. Il successo della coltivazione sarà legato ad una gestione oculata e sensibile nelle diverse fasi di crescita.

Per analogia con altre situazioni produttive, è da attendersi l'entrata in produzione delle piante a partire da 4° anno successivo all'impianto con produzioni/pianta che dovrebbero attestarsi intorno a 1,5-2 kg, per entrambe le varietà.

● **Considerazioni a conclusione della vendemmia 2012**

La collocazione urbana e la funzione ricreativa, paesaggistica e culturale dell'orto e del vigneto impongono sicuramente una maggiore attenzione agli aspetti estetici degli interventi colturali che, per questo, devono essere tempestivi. La limitata superficie aziendale rappresenta un ostacolo alla meccanizzazione che gioverebbe alla facilità e velocità degli stessi. Nell'area dello "Scudillo" l'andamento climatico stagionale è stato particolarmente stressante per le giovani barbatelle in allevamento; in particolare per la zona dei "piani a mare" e dei gradoni della zona sottostante al museo si sono avute notevoli fallanze, imputabili probabilmente a danni da siccità. È auspicabile un turno di irrigazione maggiormente adeguato all'eccezionalità delle condizioni di allevamento e/o la realizzazione di un impianto di irrigazione che diminuirebbe la mole di lavoro e aumenterebbe l'efficienza dell'acqua somministrata. La conta esatta delle fallanze potrà aversi alla ripresa vegetativa: le barbatelle il cui sviluppo non sarà incoraggiante dovranno essere tempestivamente rimpiazzate e irrigate secondo le indicazioni date in precedenza.

● **Situazione del sito dello "Scudillo" a dicembre 2013**

La stagione vegetativa 2013 è stata caratterizzata da un'estate particolarmente torrida, in particolare nel mese di luglio sia le piante già in allevamento che le barbatelle piantate ad inizio stagione hanno sofferto per un periodo di forte stress idrico. La Facoltà d'Agraria ha provveduto a sopperire a tale emergenza mediante l'invio di operai stagionali alla fine del mese di luglio, ma la situazione particolarmente critica, anche a causa della presenza di erbe infestanti, ha compromesso notevolmente l'andamento e l'efficacia dei lavori. Come anzidetto, a inizio Giugno in particolare nei piani a mare le viti e le drupacee erano totalmente coperte dalle erbe infestanti, mentre le operazioni di rimozione delle stesse venivano condotte saltuariamente solo nell'immediato intorno delle barbatelle. Sarà opportuno fronteggiare per tempo tale situazione negli anni futuri, sia per preservare la presentabilità e salubrità del vigneto che per evitare il rischio di incendi che possono verificarsi sulle erbe infestanti secche. Sarà inoltre necessaria un'attenta manutenzione degli arginelli fino al completo insediamento delle radici delle viti che ne consentirà un naturale consolidamento. Prima di lasciare definitivamente il sito la ditta operante per la Facoltà d'Agraria ha provveduto alla piantagione di circa 1000 fallanze con barbatelle di Piedrosso e alla rinettatura delle aree vitate. La manutenzione del sito è laboriosa per l'orografia, per la collocazione urbana (che richiede un'attenzione maggiore per il decoro da assicurare al sito, al di là della mera finalità agronomica delle operazioni colturali e della loro normale tempistica) e per la peculiare parcellizzazione. Considerando tali difficoltà e le particolari esigenze agronomiche, è auspicabile l'affidamento della loro completa gestione ad addetti del settore vitivinicolo, possibilmente operanti nelle vicinanze, che possano operare un continuo

e costante monitoraggio delle condizioni dei vigneti. Lo sviluppo e gestione della parte viticola è inscindibile da quella delle altre colture arboree, la pratica agronomica è parte integrante della gestione ecologico-ambientale del sito. In tale ottica, nel futuro potrebbe rappresentare un valore aggiunto all'intero progetto la collaborazione con cantine produttrici di vini, possibilmente già operanti sul territorio cittadino, il cui prodotto costituirebbe il *trait d'union* tra il progetto e il territorio, con un sicuro ritorno d'immagine per l'Azienda e per l'iniziativa nel suo complesso.

Si badi, infatti, che Napoli è la seconda città d'Europa dopo Vienna per superficie vitata e, quindi, sarebbe significativo sviluppare il progetto con la vinificazione delle uve *Piedirosso* e *Sciascinoso* vendemmiate, ottenendo per il sito verde e per il *terroir* urbano di che trattasi il vino "Scudillo Rosso", coronando una lungimirante ed ecologica idea dell'azienda ABC Napoli.



